

IL CONVEGNO. Nella sede di «Ubi Banca» il confronto promosso dall'Associazione banca lombarda e piemontese

Innovazione, un «acceleratore della ripresa»

Alessandro Faliva

Atenei per il territorio, università di eccellenza. Due percorsi a volte in contrapposizione, con inevitabili ricadute anche sui giovani laureati. Due modelli che faticano a dialogare anche sul fronte dell'innovazione e delle prospettive che questa può avere nel sistema produttivo. Per ovviare questo, comunque, non sono mancate iniziative. Sia l'Università di Brescia che quella di Berga-

mo - anche attraverso realtà come il Csmt e il Kilometro Rosso - sono impegnate da anni per facilitare il trasferimento tecnologico dal mondo accademico a quello produttivo, così da offrire un'occasione in più alle nuove generazioni che hanno deciso di investire nella formazione per costruirsi il futuro.

Proprio «Trasferimento tecnologico: l'Università come volano dell'innovazione» è stato il tema del convegno organizzato dall'Associazione Banca

Lombarda e Piemontese (ABLP) nella sede di Ubi Banca. In una fase nel quale fare «sistema» è una prerogativa vitale, è stato sottolineato, può diventare strategico il progetto «Academic patenting in Europe», coordinato dal docente dell'ateneo bresciano Francesco Lissoni, impegnato ieri nei lavori con Elza Bontempi dell'Università di Brescia, Sergio Baragetti dell'Università di Bergamo; con loro anche i rettori delle università di Brescia e Bergamo, Sergio



Una fase del convegno organizzato nella sede di Ubi Banca

Pecorelli e Stefano Paleari, il giornalista Gianni Bonfadini e il presidente di ABLP, Giovanni Bazoli.

L'intervento - è stato spiegato - può arrivare in soccorso degli atenei per potenziare, non solo la didattica e i servizi offerti agli studenti, ma anche il dialogo con il territorio e le controparti estere; oltre che per creare la prima banca dati europea dei brevetti accademici, nella quale le facoltà potranno condividere le rispettive competenze. Puntare sull'innovazione, in sostanza, vuol dire «accelerare la ripresa», con ripercussioni positive anche per i giovani in cerca di un la-

voro stabile.

Anche se le statistiche hanno messo in evidenza il ruolo positivo della formazione nel garantire migliori opportunità occupazionali e retributive ai laureati, è rimasta la debole capacità di assorbimento da parte delle imprese. «Se le università hanno già investito molto sul confronto con il mondo produttivo, resta ancora molto da fare - ha sottolineato il leader di ABLP, Giovanni Bazoli - a patto di ribaltare la concezione della formazione universitaria meramente asservita alle richieste del mercato del lavoro». ♦